



Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA N. 4-06393 DEL DEP. DE MARIA (res. n. 569 del 19 novembre 2025)

RISPOSTA

L'atto di sindacato ispettivo in oggetto fa riferimento all'organizzazione eversiva della Loggia massonica P2, prendendo spunto da un confronto pubblico di opinioni legato alla riforma costituzionale sulla separazione delle carriere dei magistrati giudicanti e requirenti.

Si premette che il citato dibattito a distanza, che ha destato evidentemente scalpore, è nato dalle dichiarazioni rese dal Procuratore generale presso la Corte di appello di Napoli, secondo il quale la riforma costituzionale della giustizia attuerebbe esattamente il piano della P2 che nel 1981 era previsto nel Programma di rinascita nazionale, prevedendo "la Separazione delle carriere. La Sottomissione del PM all'esecutivo. La Riforma del Csm".

L'accostamento storico operato rievocando la Loggia P2 ed il parallelo fatto tra le finalità di eversione e sovvertimento delle istituzioni democratiche, che connotavano il Programma della Loggia e le finalità dell'attuale riforma costituzionale, invero, nulla hanno a che vedere con la storia del Paese, né con le sentenze passate in giudicato che hanno parzialmente concluso l'iter giudiziario sulla strage di Bologna, cui l'onorevole interrogante fa riferimento.

Rispetto a queste e ad altre dolorose pagine della storia italiana, il Ministero della giustizia, proprio in nome dell'essenziale obiettivo della ricerca della verità, ha sempre

assicurato, in modo concreto e tangibile, ogni supporto possibile agli uffici giudiziari impegnati nelle complesse indagini sul terrorismo, come contro la mafia, sia attraverso innovazioni normative, sia mantenendo viva e attuale la memoria storica su quei drammatici avvenimenti, tra cui proprio quelli relativi alla strage di Bologna, attraverso la conservazione, la digitalizzazione e, quindi, la valorizzazione degli atti dei processi di interesse storico, con particolare riferimento proprio a fatti di terrorismo, violenza politica e criminalità organizzata.

In considerazione di ciò, quindi, rispetto al dibattito cui fa riferimento l'atto di sindacato ispettivo, deve concludersi che le dichiarazioni che lo hanno originato, lungi dal porsi sul piano dell'auspicato tecnicismo, alimentano invece uno scontro politico, cui la magistratura dovrebbe rimanere fisiologicamente estranea.

Agitare rischi per i cittadini e per la tenuta del sistema giustizia, facendo leva sullo spettro della P2, oltre ad essere inconferente al dialogo tecnico sulla riforma costituzionale, apre la strada ad un approccio di scontro ideologico più che di confronto istituzionale.

Il Ministro
Carlo Nordio

[Testo dell'interrogazione](#)